

Chi eredita senza testamento?



Successione legittima o per legge: la ripartizione delle quote e gli eredi se il defunto non ha lasciato un testamento o se il testamento viene annullato.

Al decesso di una persona diventa necessario – anzi obbligatorio – dividere il suo patrimonio tra gli eredi. Se nessuno di questi dovesse accettare l'eredità, i beni del defunto finiscono allo Stato. Questo perché ci deve essere sempre una continuità nella proprietà degli stessi.

Se una persona muore senza indicare i nomi degli eredi ed i beni ad essi assegnati, a dividerli tra i familiari ci pensa la legge. Il Codice civile prevede infatti una serie di regole per la ripartizione del patrimonio del defunto in assenza di testamento. È la cosiddetta «**successione legittima**». Di tanto ci occuperemo qui di seguito: spiegheremo cioè **chi eredita senza testamento**.

Tali regole si applicano sia al caso in cui il defunto non abbia fatto testamento che al caso in cui il testamento venga dichiarato invalido o nullo. Ma procediamo con ordine.

Cos'è la successione legittima o successione per legge

La stragrande maggioranza delle **successioni** in Italia avviene senza testamento. Le successioni tramite testamento sono solo il 20%. Questo da un lato indica che le morti sono spesso inaspettate e improvvise; dall'altro che non esiste ancora una "cultura del testamento". C'è chi non lo fa per il timore - ingiustificato - di far ricadere sugli eredi le **imposte di successione** e, perciò, preferisce effettuare delle donazioni (che tuttavia scontano la stessa aliquota delle successioni). C'è chi, invece, per evitare contestazioni alla propria morte, quando ancora è in vita intesta i propri beni ai familiari, non sapendo però che, anche in questo caso, tali atti possono essere impugnati fino a 10 anni dal decesso.

Così tutte le volte in cui un testamento manca o viene dichiarato invalido, la designazione degli eredi avviene in forza delle disposizioni di legge.

L'eredità viene trasferita in prima istanza al coniuge (marito o moglie), ai discendenti legittimi e naturali (figli e figli dei figli). Poi, in mancanza di coniuge e discendenti, agli ascendenti legittimi (genitori naturali o adottivi) e ai collaterali (fratelli naturali e adottivi) e, infine, agli altri eventuali parenti.

In presenza di più soggetti legittimati a **ereditare**, i parenti più remoti vengono esclusi, in ordine decrescente di grado di parentela (ad esempio, viene prima escluso il quarto grado di parentela, poi il terzo e così via), seguendo il principio di gradualità.

Secondo la legge, infatti, la parentela può essere di due tipi:

- **in linea retta** (padre-figli, nonno-nipote) nei casi in cui le persone discendano direttamente le une dalle altre;
- **in linea collaterale** (fratelli e sorelle, zio-nipote, cugini) in caso le persone, pur avendo un ascendente in comune, non discendano direttamente le une dalle altre.

Gli **affini** non possono mai ereditare per successione legittima ma solo se c'è un testamento. Quindi, **suoceri, cognati, generi e nuore** non ereditano mai in assenza di testamento.

Per sintetizzare, e salvo quanto diremo meglio più avanti, l'ordinamento individua i seguenti soggetti come in grado di ereditare per successione legittima: il **coniuge**, i **discendenti**, gli **ascendenti** e gli **altri parenti fino al sesto grado**.

Chi eredita se non c'è un testamento

Come abbiamo detto, in assenza di un valido testamento è la legge ad individuare quali parenti ereditano e in quale misura.

La regola generale vuole che i parenti più prossimi escludano i più remoti.

Riassumiamo in tabella i parenti chiamati all'eredità e le quote loro attribuite.

Successione per legge (assenza di testamento)		
In caso di	Eredi	Quota spettante

Successione per legge (assenza di testamento)

Coniuge vivente*	(in assenza di figli, e in assenza di fratelli e ascendenti del defunto): solo il coniuge	Intera eredità
	Coniuge + figlio unico (anche se viventi fratelli e ascendenti del defunto)	1/2 eredità + dir. abitazione 1/2 eredità
	Coniuge + 2 o più figli (anche se viventi fratelli e ascendenti del defunto)	1/3 eredità + dir. abitazione 2/3 eredità in parti uguali
	Coniuge + ascendente/i del defunto (in assenza di figli e fratelli del defunto)	2/3 eredità + dir. abitazione 1/3 eredità in parti uguali
	Coniuge + 1 o più fratelli del defunto (in assenza di figli e ascendenti del defunto)	2/3 eredità + dir. abitazione 1/3 eredità in parti uguali
	Coniuge + ascendente/i + 1 o più fratelli del defunto (in assenza di figli)	2/3 eredità + dir. abitazione 1/3 eredità (suddivisa per quote uguali)

Successione per legge (assenza di testamento)		
Senza coniuge*	1 o più figli (anche se viventi fratelli e ascendenti del defunto)	Intera eredità in parti uguali
	(in assenza di figli e fratelli del defunto): ascendente/i del defunto	Intera eredità
	(in assenza di figli e ascendenti del defunto): 1 o più fratelli del defunto	Intera eredità in parti uguali
	(in assenza di figli): ascendente/i + 1 o più fratelli del defunto	1/2 eredità 1/2 eredità in parti uguali
	In assenza di figli, genitori, fratelli/sorelle o loro discendenti: ascendenti paterni e ascendenti materni	1/2 eredità + 1/2 eredità
	Parenti purché entro il 6° grado (in assenza di figli, ascendenti e fratelli del defunto)	Intera eredità in parti uguali ai parenti di grado più prossimo
* Al coniuge è equiparata la parte di una unione civile		

Coniuge superstite

Come precisato in tabella, il coniuge (o la parte di unione civile) è l'unico erede quando mancano figli e ascendenti e fratelli/sorelle del defunto.

Se c'è stata **separazione**, il coniuge ha diritto all'eredità a meno che non abbia subito l'addebito, ossia la colpa per la fine del matrimonio. In questo caso, egli ha diritto solo ad un assegno vitalizio se al momento dell'apertura della successione godeva degli alimenti.

Dopo il divorzio, l'ex coniuge non ha più diritti ereditari.

Quando il matrimonio è stato dichiarato nullo dopo la morte di uno dei coniugi, il **coniuge superstite** di buona fede succede come se fosse coniuge a tutti gli effetti, applicandosi pertanto le regole generali, compresa la **successione** nel contratto di locazione.

Egli è però escluso dalla successione, se il defunto al momento della morte risulta

legato da un valido matrimonio con un altro soggetto.

Quando con il coniuge concorrono figli, il coniuge ha diritto alla metà dell'eredità, se alla successione concorre un solo figlio, e ad un terzo se ci sono più figli.

Al coniuge spetta sempre il **diritto di abitazione** nell'ex casa coniugale, a prescindere dalla titolarità della stessa.

In mancanza di figli, al coniuge superstite sono devoluti i due terzi dell'eredità se egli concorre con ascendenti o con fratelli e sorelle anche se unilaterali, oppure con gli uni e con gli altri. In questo ultimo caso, la parte residua è devoluta agli ascendenti, ai fratelli e alle sorelle, salvo in ogni caso agli ascendenti il diritto a un quarto della eredità.